

CARO PAOLINO

di CARLO MONTELEONE

Caro Paolino

domani sarà il tuo compleanno. Questa volta, non potrò venire a portarti il regalo come gli scorsi anni, né potremo sentirci al telefono. Non ci sarò più e mi fa molto male dirtelo.

Farai sei anni. Un'età importante per un bambino. Si comincia ad andare a scuola e ci si sente più grandi. Sotto lo sguardo vigile dei tuoi, farai da solo le prime piccole uscite nelle vicinanze. Papà ti manderà a comprare il giornale nell'edicola sotto casa o il pane dal vicino panettiere e tu farai contento quei pochi metri gustando la gioia di queste prime conquiste. Ormai sei un ometto e mi dispiace tanto, credimi, non potere esserti vicino in queste tue prime passeggiate.

Paolino, tra poco sarà sera e sto partendo per un lungo viaggio con altri amici su dei camion scuri. Tutti allineati in fila con i fari accesi sembrano aspettare ancora qualcosa per partire.

Ecco, ora, si avviano lentamente per il lungo viale ed imboccheranno la strada che conduce fuori città. È una fila lunga, forse dieci camion. Ci scortano alcune auto dei carabinieri con i lampeggianti accesi, come quando si accompagna qualche persona molto importante.

Per tutta la giornata non ha fatto che piovere. Quella pioggia fitta e insistente che spesso non ci ha permesso di uscire. Ricordi quante volte son venuto a casa a prenderti per la passeggiata, ma poi per un acquazzone improvviso non è stato possibile uscire ed allora ci siamo messi a giocare col trenino?

Nel tardo pomeriggio, però, la pioggia si è allentata ed il cielo si è schiarito come se anche il tempo con una tregua volesse salutarci. Una pallida luce si è fatta un varco fra le nuvole e le facciate delle case si sono tinte d'un delicato rosa.

Io ed i miei amici siamo tutti vestiti bene, come quando si va ad una importante festa, col vestito nuovo, camicia e cravatta e devo dirti che c'è stata molta attenzione e cura da parte di chi ci ha sistemato sui camion. In tutti il massimo contegno e tanto rispetto. Mai una parola fuori luogo mentre ci preparavano. In qualcuno anche gli occhi lucidi.

Con me tanti coetanei. Conosco molti personalmente. Ci sono alcuni impiegati statali, operai, insegnanti, professionisti, alcune simpatiche signore incontrate al mercato mentre facevamo la spesa e con le quali si scambiava qualche parola. Altri conosciuti solo di vista, perché ci si vedeva ai giardini pubblici mentre si portava a passeggio il cane o ci si sedeva all'ombra di un platano per leggere il giornale.

Una volta partiti verso l'uscita della città tanta gente ad attenderci dietro le finestre, come se avesse saputo del nostro viaggio. Incredibile! Eppure ti assicuro che nessuno di noi ne ha parlato. Da dietro i vetri delle finestre uomini e donne d'ogni età ci guardano quasi in religioso silenzio, qualcuno si fa anche il segno della croce. Su qualche davanzale è stato acceso un lumino, anzi sono tanti sì da formare una coreografia luminosa che si allunga di casa in casa.

Sento gli sguardi di tutti su di noi. Sono commosso. Non mi aspettavo tanto. Qualche mamma tiene in braccio il bambino. Un lampo apre adesso il cielo, gli fa eco da lontano un tuono. Riprende a piovere. Una pioggia sottile, insistente comincia ad accompagnarci.

Paolino, domani non potrò applaudirti con gioia quando spegnerai le candeline sulla torta e mi dispiace veramente molto. Tante volte, però, i viaggi non dipendono dalla nostra volontà, ci sono situazioni un po' complesse che capirai da grande. Papà e mamma ti faranno le foto che t'avrei fatto io. Ricordi l'ultima volta che abbiamo giocato a nascondino?

Ti nascondevi così bene che non riuscivo a trovarti. Tutto un pomeriggio a cercarti! Prima eri dietro la tenda, poi dietro la poltrona, infine sotto il letto. Ci ho messo quasi un'ora a cercarti percorrendo avanti ed indietro le

stanze. Ed io: “Paolino, dove sei? Paolino dove sei?” Infine, ti ho scoperto perché ti ho sentito ridere. Cercavi di trattenermi, ma non ci sei riuscito.

Pensa, Paolino, che bella figura farai quando inizierà l’anno scolastico! Mi piace immaginarti col grembiolino bleu che la mamma ha stirato da poco e col bel fiocco rosso che il colletto bianco evidenzia maggiormente.

Quanti compagni nuovi con cui condividere il nuovo anno scolastico e le prime scoperte! Sono certo che ti distinguerai subito per la tua preparazione. Sai già leggere e scrivere, conosci i numeri e le capitali d’Europa, inoltre anche tutte le regioni italiane. Sono certo che gli insegnanti sapranno apprezzarti subito ed avrai tante soddisfazioni fin dai primi giorni. Dimenticavo, anche con le tabelline te la cavi, sei stato molto diligente quando ci esercitavamo insieme.

È importante, però, continuare a studiare sempre anche quando verranno quei giorni in cui non se ne ha proprio voglia ed i giochi ed i compagni ti distrarranno.

Adesso si è messo a piovere rumorosamente. Sentiamo il ticchettio della pioggia sui teloni farsi più insistente. Ma perché ci siamo fermati?

Una giovane donna sta correndo verso il convoglio. Ha con sé un fascio di rose. Ora è ferma davanti alla prima auto dei carabinieri. Incurante della pioggia che l’avvolge tutta, sta parlando con loro ed, infine, porge le rose perché ci vengano consegnate. I carabinieri le assicurano che sarà fatto al nostro arrivo. Col volto segnato dalla tristezza e tutta bagnata è lì al bordo della strada fino al passaggio dell’ultimo camion.

Caro Paolino vorrei dirti, adesso, alcune cose importanti. Nel corso della vita non fare mai del male a nessuno e se ti è possibile perdona sempre.

Poi, un’altra cosa che col tempo capirai meglio. Ricordati, quando ci saranno delle difficoltà, che nella vita purtroppo non mancano mai, di guardare sempre in alto. Da lì verrà sempre una risposta ed anche le più belle ispirazioni.

Un ultimo saluto, mio caro nipotino. Ora vado ad abitare in cielo fra tante stelle luminose ed anche se non potrò più venire a trovarti, da lassù ti vedrò lo stesso e tu sarai sempre nel mio cuore.

Auguri! Ti abbraccio fortemente

Nonno Paolo